



LA PAROLA HA PRESO CASA

Con Gesù un incontro che rivela

2 aprile 2023 - VI domenica di Quaresima

ESTRATTO DEL VANGELO

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

...PER FAR LUCE

Gesù sta celebrando la Pasqua ebraica con i suoi discepoli e istituisce l'Eucaristia. A partire dal banchetto rituale della Pasqua ebraica, introduce la Sua Pasqua con il Suo corpo e il Suo sangue, vero Agnello che salva il popolo di Dio dal peccato e dalla morte. Infatti, la benedizione/ringraziamento del pane faceva parte del rituale della Pasqua ebraica. Gesù però vi introduce un elemento nuovo: "prendete, mangiate", la condivisione. Condividere il suo corpo significa condividere la sua sorte.

Il sangue dell'alleanza si riferisce al brano dell'Esodo dove Mosè suggella l'alleanza di Dio con Israele aspergendo il popolo con il sangue di un animale. L'evangelista Matteo però introduce un significato nuovo, un'alleanza nuova che Gesù vuole costruire con l'uomo: il perdono dei peccati. Infine, la predizione finale ci suggerisce che l'Ultima Cena sia un'anticipazione del banchetto nel regno di Dio che si tradurrà nella completa unione con Dio.



Parrocchia della famiglia
Diocesi di Crema

...A PICCOLI PASSI

Con l'istituzione dell'Eucarestia Gesù rivela tutta la sua umanità. Parte da un bisogno fondamentale dell'uomo, il pasto, e lo trasforma, arricchendolo di un mistero divino: l'amore di Dio che offre il Suo unico figlio come dono totale per noi. Quanti pasti viviamo in famiglia, e forse non ci rendiamo conto del miracolo che si celebra anche nelle nostre case. L'amore di Dio entra nelle nostre famiglie, si incarna nelle nostre mani che si procurano il cibo con il proprio lavoro, lo preparano e lo condividono con tutta la famiglia. Una piccola eucarestia domestica che evoca la cura e l'amore che ci prendiamo gli uni degli altri. Ciascuno per la propria parte offre un pezzo di sè per dividerlo non solo in famiglia, ma anche tra famiglie. Chiediamo quindi a Gesù di trasformare le nostre case in piccole chiese domestiche che accolgono quanti entrano in relazione con noi e sappiano condividere gratuitamente non solo un posto a tavola, ma anche un po' di quell'Amore con cui ci nutriamo attraverso l'Eucarestia.



PREGHIERA

Signore Gesù, fermati accanto a noi
e dona luce ai nostri occhi e al cuore.
Toccaci e aprici al bene.
Tu che sei la luce sciogli il buio
che ci rende ciechi.
Vogliamo vedere, Signore!
Vogliamo vedere il bene che ci circonda.
Vogliamo vedere la tua presenza
in chi ci sta accanto
per accogliere la vita di tutti
come dono. Amen.

DALL'AMORIS LAETITIA (N.74)

[...] Tuttavia, in realtà, tutta la vita in comune degli sposi, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impegnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l'umanità e si è unito intimamente ad essa. Non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO SECONDO MATTEO

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che gli ebrei avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàn?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascialo! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».